

# Salerno editrice, cinquant'anni di cultura

## LA RICORRENZA

Un convegno, come occasione di incontro, dibattito e riflessione. E un libro, a conservare memoria della storia, anche come spunto per guardare al domani. E con un appuntamento speciale e un volume, che ieri, la Salerno editrice ha celebrato i propri cinquant'anni di storia e storie, nonché impegno e fortuna, presso il centro "Pio Rajna" a Villa Altieri. Molti i nomi noti felici di presenziare all'evento e ripercorrere decenni di attività - e grandi titoli - della casa editrice, nata il 2 febbraio 1972, quando Enrico Malato, presso il notaio Dobici, appose la firma sull'atto di fondazione, con l'intento di avviare la collana "I novellieri italiani". E così, ieri, il convegno si è rivelato una vera e propria festa della cultura. Ad accogliere gli ospiti, nelle vesti di padroni di casa, lo stesso Enrico Malato - al suo fianco, la moglie Giulia - e la figlia Annamaria, ad della casa editrice. «E' una grande festa - ha commentato Annamaria Malato - qui c'è la storia dell'azienda, con i tanti autori che ne hanno fatto il catalogo. Un'eredità importante, ma siamo certi che, nel solco tracciato da mio padre, pur con l'apertura di nuove strade, manterremo gli obiettivi che lui ha identificato». Tra i presenti, i direttori delle collane storiche Andrea Gardina, Luigi Mascilli Migliorini e Alessandro Barbero. Ancora,



Sopra, da sinistra, Enrico Malato, fondatore della Salerno editrice saluta Gianni Letta arrivato a Villa Altieri per celebrare i 50 anni del grande laboratorio di cultura Accanto, il nuovo direttore Andrea Mazzucchi con Annamaria Malato, ad della casa editrice

(foto IOVINE/TOIATI)

Lucio Villari e Giulio Ferroni. E il vicesindaco della Città metropolitana di Roma, Pierluigi Sanna. Non è mancato, ovviamente, Andrea Mazzucchi, nuovo direttore editoriale.

In prima fila, Gianni Letta. In sala, Filippo La Porta, Roberto Della Seta, Tommaso di Carpegna Falconieri. Molte le occasioni da celebrare e per le quali brindare. «E so-

no solo cinquanta, pensate quando saranno cento», ha affermato Barbero, rammentando anche le sue emozioni di adolescente davanti ai grandi volumi della casa editrice, che all'epoca gli sembravano inarrivabili. Tra ricordi personali, frequenti i richiami a collane e progetti, come Neced sull'opera di Dante Alighieri. A ripercorrere i tanti successi, figli di importanti intuizioni,

anche il volume, realizzato, appunto, per l'occasione. «Salerno editrice: un'officina di cultura», che si apre proprio con un testo di Enrico Malato, voce e anima della casa editrice che ha il suo cuore nel «costante e inflessibile riferimento a un concetto alto di editoria di cultura».

Valeria Araldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284